

695.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Simeone	2-02311	Rossi Oreste	4-28983
	30213	Chiamparino	4-28984
Interrogazioni a risposta orale:		Cento	4-28985
Gramazio	3-05320	Giacco	4-28986
Rossi Oreste	3-05321	Nardini	4-28987
Collavini	3-05322	Bocchino	4-28988
Scalia	3-05323	Ceremigna	4-28989
Filocamo	3-05324	Crema	4-28990
Muzio	3-05325	Malentacchi	4-28991
Misuraca	3-05326	Leone	4-28992
		Aloi	4-28993
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Mantovani	4-28994
Bono	5-07542	Rizzo Antonio	4-28995
Costa	5-07543	Lucchese	4-28996
Costa	5-07544	Lucchese	4-28997
Costa	5-07545	Bergamo	4-28998
Panattoni	5-07546	Bianchi Vincenzo	4-28999
Raffaldini	5-07547	Lamacchia	4-29000
Bastianoni	5-07548	Acciarini	4-29001
		Bocchino	4-29002

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 16 MARZO 2000

	PAG.		PAG.		
Scaltritti	4-29003	30233	Fei	4-29010	30239
Turroni	4-29004	30234	Cordoni	4-29011	30240
Martinat	4-29005	30235			
Rossi Oreste	4-29006	30235	Ritiro di una firma da una interroga-		
Scaltritti	4-29007	30236	zione		30240
Scaltritti	4-29008	30237	Trasformazione di un documento del sin-		
Napoli	4-29009	30238	dacato ispettivo		30240

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della giustizia e della sanità. - Per sapere - premesso che:

il 21 ottobre 1999, presso il reparto di rianimazione dell'ospedale Cardarelli di Napoli, decedeva il signor Luigi Ambito, di anni 26;

il signor Ambito era stato trasferito, in data 14 ottobre 1999, presso il padiglione « Palermo » del succitato nosocomio per grave deperimento organico a seguito di uno sciopero della fame iniziato da circa tre mesi all'interno della casa circondariale Poggioreale di Napoli, dove si trovava detenuto per due distinti procedimenti per reato di rapina;

la vicenda del signor Ambito è inquietante, nel suo complessivo svolgimento segnato da passaggi quantomeno sospetti ed inauditi, ed evidenzia gravissime negligenze e responsabilità sia sotto il profilo del tardivo trasferimento presso una struttura ospedaliera pubblica, sia con riferimento alla mancata concessione di benefici, sia, infine, avendo riguardo alle allucinanti modalità con le quali (non) si è proceduto, nelle varie fasi, alle diagnosi cliniche ed agli interventi terapeutici -:

in quali termini risulti la vicenda del signor Luigi Ambito;

quali responsabilità siano state individuate in capo agli operatori interessati, ai diversi gradi di responsabilità;

quali iniziative intendano assumere per perseguire tali responsabilità, al fine di fare luce su un episodio inquietante i cui profili appaiono in stridente contrasto con i principi dell'umanità della pena e del diritto costituzionale alla salute.

(2-02311)

« Simeone ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

GRAMAZIO, CONTI e CARLESI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 14 marzo 2000 una giovane romana di 34 anni, L.A., è stata colta da malore mentre si trovava in una palestra del Lungotevere Flaminio a Roma. Soccorso immediatamente e trasportata all'ospedale San Giacomo non veniva ricoverata d'urgenza nel reparto di terapia intensiva, come sarebbe stato logico e necessario per un paziente che manifesta chiaramente i sintomi di un infarto cardiaco in corso, ma veniva inspiegabilmente trasferita su un'autoambulanza al Policlinico Umberto I. Durante il tragitto la giovane ha cessato di vivere;

le circostanze descritte fanno ritenere che L.A. sia rimasta vittima di un ennesimo caso di malasana e di agghiacciante noncuranza da parte dei responsabili di un centro ospedaliero tra i più importanti della capitale, si chiede di accertare i motivi che hanno indotto i medici dell'ospedale San Giacomo di Roma a non intervenire immediatamente, con cure adeguate all'emergenza del caso anche attraverso l'immediato ricovero della sventurata nel reparto più idoneo -:

quali siano le eventuali responsabilità ai vari livelli per i fatti conclusi così tragicamente. (3-05320)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'area denominata Frascetta sita in provincia di Alessandria è una zona ad alto rischio ambientale in quanto sulla stessa insistono numerosi stabilimenti chimici tra cui Montefluos, Elf-Atochem, Michelin, Fabbricazioni Nucleari, Impianto Smaltimento Rifiuti del Consorzio dell'Alessandrino e varie;

tale area si trova nel tratto finale della Bormida e quindi risente dell'inquinamento derivante dalla Acna di Cengio;

l'interrogante ha appreso dai mezzi di informazione che l'azienda Elf-Atochem Italia ha presentato progetto per la costruzione di un forno inceneritore per bruciare solventi e gas provenienti dall'attività dell'industria stessa che ha gli impianti all'interno dell'area Ausimont per la produzione di perossidi e perossidi organici;

l'inceneritore aumenterebbe le emissioni in un'atmosfera già di per sé satura di composti tossico-nocivi;

l'Arpa ha espresso parere favorevole all'impianto con riserve sull'impatto ambientale;

il comune di Alessandria si è espresso contrario per l'impatto ambientale;

la provincia non si è ancora espressa in merito -;

se intenda intervenire al fine di bloccare la costruzione di un forno inceneritore per sostanze tossico-nocive che andrebbe a compromettere ulteriormente un'area già pesantemente inquinata e che si trova ad essere fra le zone europee con più alta mortalità per tumori. (3-05321)

COLLAVINI, SAPONARA, PECORELLA, BERTUCCI, LEONE, BAIAMONTE, DE GHISLANZONI CARDOLI, CONTE, MASSIDDA e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere, premesso che:

appare incredibile, assurda e ineffabile l'iniziativa del pubblico ministero di Milano, dottor Aprile, il quale ha impugnato in Cassazione la sentenza del tribunale che aveva dichiarato estinto per morte dell'imputato il reato per il quale Bettino Craxi era sotto processo e cioè la falsificazione del passaporto;

la sentenza era motivata dalla circostanza che « come risulta da fatto notorio, in data 19 gennaio 2000 l'imputato nominato risulta deceduto all'estero »; il dottor

Aprile afferma che « Tale conclusione non può essere condivisa. Intanto non è affatto notorio che il Craxi sia deceduto il 19 gennaio 2000, a meno di voler ritenere che costituisca fatto notorio la notizia giornalistica che riferisce di un fatto svoltosi all'estero. Invero — continua il dottor Aprile — manca la prova documentale certa della morte di Craxi. L'ufficiale di anagrafe all'uopo opportunamente interpellato dal giudice e dal pubblico ministero non ha trasmesso il certificato di morte. Nessuna indagine in fatto ha ritenuto il giudicante di svolgere in merito alla effettiva cessazione della vita dell'imputato, accontentandosi della notizia giornalistica che ne riferiva la morte. Non è stato prodotto o acquisito — aggiunge il magistrato — il certificato di morte redatto nel paese di rifugio, non è stato sentito un teste obiettivo che potesse riferire con elementi di certezza della morte del Craxi »;

per tale motivo il pubblico ministero Aprile si è opposto alla restituzione del passaporto dell'onorevole Craxi ai familiari, disposta dal tribunale, « senza cancellazione e confisca »;

un atto del genere, che appare un inutile, assurdo caso di accanimento giudiziario (a parte ogni valutazione sulla complicata e controversa vicenda che ha coinvolto in vita l'ex presidente del Consiglio) risulta non solo essere un oltraggio al senso di rispetto che si è tenuti ad avere di fronte alla morte di un uomo, ma discredita gravemente il ruolo di quanti amministrano la giustizia nel nostro paese; e chi persegue i fantasmi, anziché pericolosi criminali, crea ancora maggior sconcerto e confusione nell'opinione pubblica già allarmata per come viene amministrata la giustizia nel nostro Paese;

quali siano le sue valutazioni rispetto alla vicenda esposta e se non ritenga che già l'attuale normativa processuale consenta di tenere conto di fatti notori e di pubblico dominio;

se non ritenga che comportamenti abnormi del tipo di quello esposto in premessa siano tali da legittimare l'avvio di

ispezioni ministeriali o anche di procedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili. (3-05322)

SCALIA, MUSSI, GRIMALDI, PAISSAN, GARDIOL, CREMA, RUGGERI, CHERCHI, MONACO e TRABATTONI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il recente riordino dell'Enea, attuato con il decreto legislativo n. 36 del 1999, ha inteso promuovere la ridefinizione delle missioni istituzionali dell'Ente anche attraverso la ristrutturazione organizzativa dell'Enea;

la riorganizzazione dell'Ente è stata ispirata ad una chiara ridefinizione delle funzioni e dei compiti assegnati ai diversi organi dell'Ente come premessa per favorire il pieno rilancio della missione istituzionale affidata all'Enea stesso;

la chiara distinzione di responsabilità in ordine alle funzioni di indirizzo politico da un lato e di organizzazione e gestione interna dall'altro, costituiscono le premesse volute dal legislatore per assicurare l'efficacia dei risultati e il raggiungimento degli obiettivi programmati;

la rinnovata composizione del Consiglio di amministrazione è intesa ad assicurare la piena rispondenza all'indirizzo politico perseguito dal Governo nella sua collegialità anche attraverso il coinvolgimento delle diverse realtà regionali;

tale indirizzo politico unitario appare fortemente messo in crisi da azioni e comportamenti posti in essere da un singolo componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente, designato dalla Conferenza unificata di cui al DLGS n. 281/97, che di fatto ha assunto in proprio un ruolo esorbitante dalle responsabilità a lui affidate dalla legge;

sono ormai numerosi, dall'insediamento del Consiglio di amministrazione in data 3 luglio 1999, gli atti rivolti ai più diversi soggetti sia interni che esterni all'Ente posti in essere dal consigliere pro-

fessor Paolo Togni - già membro del precedente Consiglio di amministrazione dell'Ente - totalmente privi di fondamento e lesivi dell'altrui reputazione;

in particolare il professor Togni, con atti formali:

ha accusato il Collegio dei revisori, nella seduta del Consiglio di amministrazione del 5-6 agosto 1999 di essersi piegato ad essere strumento della faida interna; il Collegio stesso ha poi contestato la distorsione delle affermazioni attribuitegli dal consigliere riservandosi l'adozione di opportune iniziative ed investendo della questione il Presidente dell'Ente, professor Carlo Rubbia, il quale è intervenuto scusandosi dell'accaduto;

ha accusato il MICA di occuparsi di questioni che non gli competerebbero, sostenendo tra l'altro che lo stesso MICA avrebbe perso col decreto n. 36 del 1999 la vigilanza sull'Ente, provocando la replica del Direttore Generale del ministero ad accuse immotivate ed infondate e costringendo il prof. Rubbia ad intervenire nuovamente per scusarsi dell'accaduto;

ha accusato la Camera dei Deputati, sostenendo che gli uffici avrebbero fatto sparire per alcuni giorni l'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Savelli per poi pubblicarla in un testo falso: l'accusa è stata prontamente respinta dallo stesso Presidente della Camera, il quale ha ritenuto di dover fare oggetto della questione una lettera indirizzata al Presidente Rubbia, commentata dal professor Togni con insulti verbalizzati contro il Presidente della Camera;

ha accusato il Presidente, professor Rubbia, di reticenza per le dichiarazioni rese il 16 febbraio 2000 nel corso di una audizione in Parlamento presso la Commissione per l'attuazione della riforma amministrativa;

ha accusato un altro consigliere Enea, la dottoressa Loredana Ligabue, nel corso di un recente Consiglio di ammini-

strazione, per gravi problemi di compatibilità che risultano del tutto infondati, in relazione alla vicenda CODIF;

ha accusato il direttore generale, dottor Renato Strada, in diversi interventi, in merito alla gestione dell'Ente; accuse rivelatesi ogni volta prive del benché minimo fondamento - tanto da far sospettare un vero e proprio intento persecutorio -, successivamente ritrattate a fronte della documentazione immediatamente esibita e censurate ancora una volta dal Presidente Rubbia, intervenuto a monito degli eccessi verbali del consigliere Togni;

ha inoltre inviato alla Corte dei conti una lettera-esposto contro una deliberazione del Consiglio di amministrazione sulla cui correttezza il consiglio aveva acquisito anche il parere positivo del professor Cassese e sulla cui validità si era espresso anche il Collegio dei revisori;

ha anche assunto in una serie di manifestazioni pubbliche posizioni personali lesive della collegialità dell'organo di cui fa parte; al riguardo si possono ricordare quelle contro un consigliere Enea durante una seduta del Consiglio di amministrazione alla presenza di molti ricercatori; quelle contro il Presidente Rubbia nel corso di un'assemblea pubblica con il personale; quelle contro le delibere del Consiglio di amministrazione, ancora una volta durante un'assemblea pubblica con il personale;

ha recentemente tenuto nei locali Enea con il personale Enea e su vicende Enea una riunione pubblica indetta da un partito politico in palese violazione dei comportamenti di un amministratore pubblico con mandato istituzionale e non politico;

in più riunioni del Consiglio di amministrazione il professor Togni afferma di reperire informazioni e documenti attraverso canali anomali e in contrasto con il regolamento interno appositamente approvato; chiede ai Direttori di centro di affiggere sue lettere critiche nei confronti dell'operato del Consiglio di amministrazione

e del Direttore generale; con carta intestata di consigliere Enea riprende e minaccia un Direttore di centro dell'Enea per alcune sue dichiarazioni rilasciate su un giornale locale e contemporaneamente invia alla stampa la sua reprimenda;

il professor Togni, consigliere di amministrazione CODIF su designazione Enea, ha posto in essere atti tali da indurre il Consiglio di amministrazione della società consortile CODIF a stigmatizzarne pubblicamente il suo comportamento qualificato come « dannoso » all'immagine della Società;

appare chiara l'azione politica del professor Togni, che in più occasioni dichiara di rappresentare la minoranza o l'opposizione -:

se le azioni ed i comportamenti posti in essere dal professor Togni risultino compatibili con il ruolo assegnatogli dalla normativa vigente;

se non ritenga che con il suo comportamento il consigliere Togni stia provocando un danno di immagine e di sostanza all'Enea ed al già difficile processo di riforma dell'Ente;

come intenda intervenire, nel suo ruolo di ministro vigilante, a fronte del ripetuto travalicamento delle proprie competenze da parte del consigliere Togni;

se non ritenga di investire della questione la stessa Conferenza unificata.

(3-05323)

FILOCAMO - Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e della giustizia. - Per sapere - premesso che:

fin dal 1998 con numerosi atti di sindacato ispettivo, si denunciava la disorganizzazione sanitaria vigente nella Unità operativa di cardiologia dell'ospedale San Giacomo di Roma, provocata da atti illegittimi ed illegali dettagliatamente descritti, adottati dalla direzione generale della Azienda sanitaria RM/A, con conseguente

spreco di denaro pubblico e danno alla salute dei cittadini specie di coloro che affetti da sindromi cardiache acute si recavano e ancora si recano all'ospedale San Giacomo;

il direttore generale anche per i fatti denunziati dall'interrogante è stato destituito ed è stato nominato un commissario straordinario il quale, però, non solo non ha revocato gli atti illegittimi ed illegali causa del disordine e della disorganizzazione che continuano ad arrecare danni gravi ed irreparabili alla salute dei pazienti di cardiologia e di medicina, ma da alcuni mesi è assente senza che si sia provveduto alla sua sostituzione per cui la situazione sanitaria è ormai insostenibile e molto grave —:

i motivi per i quali non si sia provveduto alla sostituzione del commissario straordinario assente;

i motivi per i quali i revisori dei conti, nominati dal direttore generale, non abbiano vigilato e rilevato gli sprechi ed abusi dettagliatamente descritti dall'interrogante in precedenti atti di sindacato ispettivo;

i motivi per i quali non sia stata interessata la Corte dei conti, per come richiesto, per accertare i fatti illeciti;

se il procedimento giudiziario iniziato sui fatti esposti, dalla procura della Repubblica del tribunale di Roma si sia concluso e a quali risultati si sia pervenuti;

se intendano adottare con urgenza le iniziative e i provvedimenti necessari al fine di evitare i continui abusi e la perdita di vite umane. (3-05324)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

accade molto spesso che in alcuni comuni d'Italia si individuino in prossimità di vigneti ove si producono vini Doc e Docg delle aree dove realizzare discariche per rifiuti urbani solidi, come ad esempio sta accadendo nel comune di Cassine nel quale

è stato individuato presso l'ex cava di Gavonata un sito dove realizzare una discarica per sovvalli;

tale area è nota per la presenza di un bosco secolare di notevole rilevanza naturalistica, storica, culturale, e inoltre per la presenza d'intense colture a vigneto che producono 7 tipi di vini Doc che contribuiscono a comporre il patrimonio vinicolo nazionale. Ne è un esempio il Brachetto d'Acqui, il Barbera d'Asti, e il Moscato d'Asti;

la presenza di una discarica presso tali aree oltre a provocare un degrado ed un inquinamento visivo, potrebbe creare spiacevoli effetti, indesiderati e irreparabili;

vi sono già due disegni di legge che hanno avuto il parere favorevole dalla XIII Commissione della Camera, i quali prevedono il divieto di individuazione di siti dove realizzare discariche in zone Doc. Questo per tutelare i territori con produzioni di qualità nei confronti di effetti indesiderati che potrebbero insorgere dalla creazione di tali discariche;

il sito individuato è una ex cava di Argilla completamente bonificato su indicazione delle autorità regionali, con il reimpianto di 1.500 alberi di Rovere, Carpini e Farnie e la realizzazione di questa discarica comporterà una ovvia diversa destinazione dei luoghi che sono stati piantumati secondo un disciplinare della regione Piemonte;

che il consorzio Smaltimento Rifiuti dell'Acquese, ha palesato una ingiustificata emergenza rifiuti urbani procurando allarme sulla mancata presa di possesso del sito quando l'autorizzazione per la discarica attiene il conferimento di ceneri e sovvalli che nulla hanno a che fare con l'emergenza lamentata per i rifiuti solidi e urbani nonché di un aumento della tassazione locale sui rifiuti;

legittimamente i cittadini di Gavonata hanno posto in essere rivendicazione di

voler comprendere i reali motivi e diritti del consorzio afferenti la realizzazione della medesima discarica;

ieri la forza pubblica è intervenuta per consentire ai tecnici della ditta incaricata dal Consorzio Rifiuti dell'acquese di predisporre i lavori preparatori alla realizzazione della discarica senza che nessun verbale di presa di possesso dei luoghi venisse esibito e fosse espletato in modo corretto l'iter procedurale -:

quali siano i motivi per i quali è stato richiesto l'intervento delle forze dell'ordine;

se risultino al Ministro dell'interno pressioni sulla prefettura che palesino la rimozione del prefetto qualora non fossero intervenute le forze dell'ordine;

se non ritenga il Ministro intervenire nei confronti di quei sindaci che procurando allarme alla pubblica opinione, si sono richiamati alla facoltà di non distribuire i certificati elettorali per le prossime elezioni del 16 aprile, qualora non venisse intrapresa decisione sulla presa di possesso e sull'inizio lavori;

quali iniziative i Ministri intendano adottare per verificare se gli atti che hanno portato all'utilizzo della forza pubblica e alla procedura della presa di possesso nonché sull'allarme rifiuti promosso dal Consorzio Rifiuti Acquese, rispondano alla salvaguardia dei diritti lamentati dagli abitanti di Gavonata. (3-05325)

MISURACA e AMATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

l'acquedotto di Blufi fa parte del « sistema acquedottistico centro orientale della Sicilia » ed è destinato ad integrare e a soddisfare per intero l'approvvigionamento idropotabile dei comuni ricadenti nelle province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento;

tale acquedotto è imperniato sull'omonimo serbatoio di accumulo e regolazione con una diga di ritenuta, ricadente poco a valle dell'abitato di Blufi;

a valle del serbatoio di Blufi è stato costruito ed è già funzionante un impianto di potabilizzazione dalla capacità di 1200 l/s;

all'impianto di potabilizzazione si alimenta l'acquedotto di Blufi, già costruito, consistente in una condotta dell'estesa complessiva fra Blufi e Gela di 96 Km.;

condotta che alimenta i serbatoi comunali e si interconnette anche con gli acquedotti Madonia Est, Madonia Ovest, Ancipa e Acquedotto del dissalatore di Gela;

nel 1993 la Regione Siciliana ha affidato all'Eas (Ente Acquedotti Siciliani) la gestione del sistema Blufi, per affrontare e risolvere l'endemica crisi idrica in cui, da sempre, hanno versato la città di Caltanissetta, la sua provincia e le province di Enna ed Agrigento;

le opere descritte realizzate con notevole investimento di risorse finanziarie, non riescono a soddisfare i bisogni idrici delle popolazioni interessate;

attualmente il potabilizzatore e le condotte di adduzione sono utilizzati solamente per portate ridotte max 150.300 l/s (nel periodo invernale-primaverile);

per soddisfare le esigenze della popolazione, far rendere al massimo le opere già realizzate e per sfruttare al meglio il potenziale della risorsa idrica rappresentata, necessita completare le opere costituenti il serbatoio Blufi per consentire il riempimento dell'invaso e il suo pieno apporto idrico sia ai comuni forniti che agli altri sistemi acquedottistici interconnessi, con cui è già legato attraverso la realizzazione di bretelle di collegamento;

le opere mancanti per il completamento e la soluzione della crisi idrica, consistono nella realizzazione dello « sbar-

ramento» da effettuare con materiali inerti onde consentire una maggiore capacità alla diga;

in più di 10 anni tanti e di qualsiasi natura, sono stati gli impedimenti che non hanno consentito l'avvio dei lavori per la realizzazione dello sbarramento ed il completamento della diga di Blufi, pur con un investimento di più di 400 miliardi di lire, considerato, altresì, che la condotta idrica da Blufi a Gela è costata più di 200 miliardi;

nel 1999 la realizzazione dell'opera è stata considerata tra quelle prioritarie dal governo regionale e nazionale;

lo scorso mese il Cipe ha deliberato la somma di 133 miliardi per il completamento dell'opera, autorizzando la Protezione Civile ad emettere ordinanza relativa alla realizzazione dell'avandiga di Blufi;

il Ministero dell'ambiente in data 9 marzo 2000 ha respinto la bozza di ordinanza trasmessa dalla Protezione Civile, motivando l'acquisizione dello studio di compatibilità ambientale e la conclusione della relativa istruttoria;

tale motivazione, a giudizio degli interroganti, appare del tutto strumentale in considerazione del fatto che trattasi di opera già realizzata da decenni, che a suo tempo, con la sua realizzazione ha modificato l'ambiente e che illustri Studiosi hanno considerato «irreversibile» il ritorno alle primarie condizioni ambientali;

la diga Blufi trovasi a quota 905 m. e la delimitazione del Parco delle Madonie inizia da quota 910 m. e pertanto, nessun effetto può verificarsi sulle componenti biologiche e paesaggistiche del Parco delle Madonie;

la provenienza dei materiali necessari per il corpo diga e le relative modalità di estrazione, sono state autorizzate dal Corpo Regionale delle Miniere;

considerata la persistente siccità e le scarse risorse idriche negli invasi;

considerato che i responsabili dell'Eas non assicurano, a decorrere dal mese di maggio fino alle piogge invernali, la costante erogazione d'acqua ai comuni interessati, con grave pregiudizio alle relative popolazioni le cui conseguenze si lascia agli interrogati valutare -:

quale intervento urgente e risolutivo intendano adottare per il completamento della diga in considerazione, a parere degli interroganti, delle strumentali, contraddittorie osservazioni ed azioni, nonché della scarsa conoscenza da parte degli uffici ed autorità preposte;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare la perdita di 133 miliardi, deliberati dal Cipe, se i lavori non saranno avviati entro il mese di aprile 2000.

(3-05326)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BONO. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

recentemente si è svolta a Pachino (Siracusa) un'audizione pubblica, organizzata da codesto ministero, per l'attribuzione del marchio dell'Igp (Indicazione geografica protetta) da assegnare al territorio in cui si producono le varietà tipiche del « pomodoro di Pachino » e del « melone di Pachino »;

la riunione serviva a valutare, insieme agli operatori del settore, come regolamentare la produzione dei due prodotti agricoli attraverso l'esame dei rispettivi disciplinari che sono stati letti e approvati dall'Assemblea;

nel corso della riunione si è registrata la presenza di una delegazione del comune di Ispica (Ragusa) che ha avanzato la proposta di allargare l'area territoriale interessata all'attribuzione del marchio del-

l'Igp, relativamente alla produzione del « ciliegino », anche a parte del territorio del comune ragusano;

tale ipotesi deve considerarsi già superata e archiviata in conseguenza dell'attento e puntuale accertamento già svolto dagli organi tecnici competenti che avevano delimitato l'area interessata alla produzione del « pomodoro di Pachino », inglobando solo una minima parte del territorio ispicese, essendo il rimanente inidoneo a produrre il prelibato ortaggio;

proprio in tal senso il comune di Ispica aveva già nel 1998 presentato ricorso avverso l'originaria perimetrazione imponendo un'ulteriore verifica che aveva dato, come risultato, l'attuale proposta;

quindi la richiesta di ulteriore delimitazione da parte degli amministratori ispicesi presenti all'incontro con i funzionari ministeriali, appare del tutto infondata, pretestuosa e strumentale, essendo noto che le particolari condizioni ambientali, oltre alla professionalità degli operatori, consentono solo in una ristretta porzione di territorio di ottenere l'esaltazione delle caratteristiche produttive del tipico ortaggio e delle sue note peculiarità organolettiche, tanto apprezzate dai consumatori, disposti a pagare il « pomodoro di Pachino » ad un prezzo notevolmente superiore a qualunque altro genere di prodotto simile;

la minaccia da parte degli amministratori ispicesi di un ricorso per l'ulteriore estensione del territorio cui riconoscere l'Igp appare una forzatura inaccettabile e giuridicamente improponibile -:

se non ritenga alla luce dell'iter finora seguito e della corretta e limpida definizione delle aree oggettivamente in possesso dei requisiti per ottenere l'Igp del « pomodoro di Pachino », di dichiarare irricevibile il ricorso minacciato dall'amministratore comunale di Ispica e confermare la delimitazione territoriale già decisa, ultimando gli adempimenti per l'immediato avvio delle procedure di tutela e valorizzazione del prezioso ortaggio pachinese;

quali altre iniziative intenda assumere per scongiurare ogni possibile ritardo nell'emanazione degli atti relativi al riconoscimento dell'indicazione geografica protetta all'area che ne è la naturale destinataria, per evitare l'insorgere di ulteriori penalizzazioni alla produzione tipica pachinese, che subisce quotidianamente la mortificazione di una concorrenza priva di scrupoli che, attorno alla definizione di « pomodoro di Pachino », in assenza di Igp, continua a smerciare ogni sorta di sottoprodotto ortofrutticolo, in barba agli interessi dei veri ed autentici produttori dell'inimitabile ortaggio. (5-07542)

COSTA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel 1993 furono adottati, per il periodo 1994-99, sei obiettivi prioritari per l'assegnazione dei fondi strutturali;

il primo obiettivo puntava allo sviluppo delle aree « in ritardo ». Il secondo era relativo alle aree colpite da declino industriale (fra cui Torino e poche aree del Piemonte). Il terzo era relativo all'impegno contro la disoccupazione. Il quarto all'adattamento alle trasformazioni industriali. Il quinto (a e b) riguardava lo sviluppo rurale e la pesca. Il sesto era relativo alle aree a scarsissima densità di popolazione;

il funzionamento dei meccanismi che dovevano centrare gli obiettivi è stato caratterizzato, negli ultimissimi anni, da luci ed ombre: accanto ad impegni ed erogazioni di fondi cospicui (da esempio per l'area di Torino) si sono avuti - anche per talune aree del nord Italia - ritardi ed omissioni nella presentazione dei programmi o progetti, nei cofinanziamenti, nelle istruttorie;

non ci si è trovati dinanzi a fenomeni irritanti e per certi versi delittuosi di disimpegno, come in periodi anteriori, ma non sempre gli obiettivi sono stati centrati. Il Piemonte ha fatto la sua parte, Torino particolarmente, anche se una maggior

tempestività complessiva (Stato, regioni, enti locali e privati) avrebbe condotto a risultati apprezzabili;

nonostante le novità positive la situazione complessiva per il nostro paese non è sicuramente accettabile: anche senza far riferimento alla recente relazione del procuratore generale della Corte dei conti di Roma, il quale ha dichiarato che risultano inutilizzati ben 4.500 miliardi stanziati dalla Comunità europea per l'Italia, non vanno trascurati i dati emersi da una valutazione congiunta della Corte dei conti europea, dalla Corte dei conti di Roma e della stessa commissione per il controllo del bilancio del Parlamento europeo;

da tali dati emergono le seguenti circostanze:

nel 1993 l'Italia ha versato all'Unione europea 18.636 miliardi di lire e ne ha ricevuti 14.387 (disavanzo di 4.249 miliardi);

nel 1994 il disavanzo per l'Italia raggiunse i 4.542 miliardi;

nel 1995 il disavanzo scese a 1.710 miliardi di lire;

nel 1996 risalì a 6.565 miliardi;

nel 1997 l'Italia presentò l'unico segno più del periodo pari a 1.519 miliardi;

nel 1998 il disavanzo toccò i 6.358 miliardi.

conseguentemente in sei anni il disavanzo ha toccato la cifra di circa 22.000 miliardi: l'Italia ha versato 108.334 miliardi di lire e ne ha riavuti 86.428;

anche senza pretendere un risultato di parità assoluta che potrebbe non essere compatibile con gli obiettivi generali della comunità e della stessa Italia (la Germania - dove peraltro le condizioni sociali e geopolitiche sono diverse - presenta un accentuato segno meno) non v'è dubbio che i paesi mediterranei (Spagna, Francia, Grecia), il Portogallo e l'Irlanda hanno saputo far meglio di noi ricevendo benefici molto rilevanti;

che per il periodo 2000-2006 rientrano negli scopi della comunità le aree industriali, quelle rurali, le zone urbane, le zone depresse dipendenti dalla pesca, gli interventi potranno riguardare, per il nuovo obiettivo 2, non più del 18 per cento della popolazione della comunità (10 per cento aree industriali, 5 per cento aree rurali, 2 per cento zone urbane, 1 per cento zone pesca);

la Commissione ha fissato, sempre per l'obiettivo 2, i massimali delle popolazioni interessate attraverso criteri obiettivi d'individuazione;

gli Stati sono stati chiamati a proporre alla Commissione le zone di ammissibilità; tocca alla Commissione - in concertazione con lo Stato membro - definire (« ha definito » per quasi tutta l'Europa ma per l'Italia vi sono stati ritardi non positivi) l'elenco delle zone ammissibili. L'Italia aveva presentato le sue proposte relative alla zonizzazione dell'obiettivo 2 dei Fondi Strutturali per il periodo 2000-2006 in data primo ottobre 1999;

la proposta è stata respinta poiché i dati utilizzati dall'Italia - basati sui sistemi locali del lavoro - non erano conformi con quelli Eurostat delle province amministrative cui faceva riferimento la Commissione europea (dati di riferimento per tutti gli Stati membri): l'Italia quindi ha dovuto « aggiustare » la sua proposta;

la partita a questo punto riguarda particolarmente Torino con i suoi 936.000 abitanti: secondo i dati relativi alla disoccupazione torinese nel periodo 1995-1997 Torino non potrebbe rientrare nell'obiettivo 2 (salvo che opportunamente si conteggino anche i cassaintegrati, una tesi che stranamente l'Unione europea sembra non condividere) mentre i dati relativamente più recenti (1996-1998) consentirebbero a Torino e a buona parte della città di rientrare nella zonizzazione;

la partita è grossa. L'Italia è complessivamente in ritardo, al ministero del tesoro - in questo come in altri settori dei rapporti finanziari con la Comunità - sa-

rebbero stati commessi errori che avrebbero addirittura portato alla sostituzione di uno o più funzionari; ora si rincorrono gli eventi grazie anche alla forte collaborazione della regione Piemonte, delle Associazioni degli imprenditori, della provincia e del comune di Torino;

l'Italia ha diritto, nel periodo 2000-2006, a circa 4000 miliardi (per l'obiettivo 2) dall'Unione europea; al Piemonte potrebbero venire circa 1400 miliardi (tenendo però conto dei cofinanziamenti nazionali) e ciò in 7 anni. A Torino dovrebbero andare (e anche sulla base dei dati storici potrebbe essere così) oltre 100 miliardi annui -:

occorre però che arrivi finalmente il consenso da Bruxelles: se ritenga che non dovrebbero esserci nuovi ostacoli;

quali siano i nodi ancora da sciogliere;

quali siano i tempi per una definizione, comunque tardiva, delle procedure;

se il cofinanziamento nazionale è assicurato;

se sappia che ogni giorno di ritardo significa una perdita di prospettive di rilancio per la comunità piemontese e per Torino;

come intenda attivarsi il Ministro del tesoro. (5-07543)

COSTA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se sia al corrente del grave stato di disagio che si è creato nel mondo della scuola a seguito dello svolgimento del noto corso concorso abilitante e delle relative prove d'esame svoltesi a Cuneo, come in poche altre province, secondo determinati criteri (con indicazione sui compiti d'esame delle generalità del candidato) ritenuti non idonei da un certo numero di non ammessi agli orali. La situazione determinatasi rischia ora di pregiudicare i

diritti e le aspettative della stragrande maggioranza degli insegnanti meritevoli e ammessi alle prove orali;

se ci sia stata scarsa informazione da parte del ministero;

se ci sia stata un'interpretazione sbagliata delle norme e delle circolari da parte del provveditorato agli studi di Cuneo;

come si possa ora ovviare alla situazione senza dover ricorrere a rinnovare i concorsi e tenendo conto dei diritti di tutti coloro che hanno partecipato agli esami;

se siano state fatte valere diverse regole in diversi provveditorati;

se sia vero che in determinate regioni del paese gli ammessi agli orali sono stati sistematicamente il 100 per cento dei candidati;

se sia in grado di definire - anche con i sindacati della scuola - una linea che consenta di recuperare le difficoltà.

(5-07544)

COSTA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

ad opera degli uffici del registro della provincia di Cuneo sono stati di recente notificati a moltissime aziende agricole (ma non solo) del cuneese atti di accertamento di violazione relativamente alla tassa annuale partita Iva relativa all'anno 1997;

la stessa imbarazzante situazione si era prodotta in modo sistematico già l'anno scorso, con contestazioni ugualmente generalizzate e infondate, obbligando tuttavia i contribuenti a svolgere le operazioni necessarie a dimostrare la propria estraneità agli addebiti, con immancabili perdite di tempo in trafilie burocratiche dai rilevanti costi sociali per cittadini e aziende -:

quali siano le notizie in possesso del ministero in ordine alle vicende summenzionate;

se ritenga opportuno o meno continuare a gravare con assurde richieste le realtà produttive dell'agricoltura e dell'impresa in generale del nostro Paese;

quali iniziative s'intendano avviare per porre rimedio a tali distorsioni burocratiche o, quanto meno, evitare che episodi analoghi abbiano a ripetersi nel futuro. (5-07545)

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

molti lavoratori del sud, assunti al nord da Poste spa, chiedono di poter tornare al sud per ricongiungersi alle loro famiglie e risolvere i gravi problemi personali ed economici provocati dalla permanenza al nord;

Poste spa ha bloccato tali trasferimenti dai primi mesi del 1999, adducendo come motivo l'ampia disponibilità di personale presente al sud confrontata con una relativa carenza al nord;

risulta che Poste spa continua peraltro anche al sud ed in misura consistente ad utilizzare personale con contratti di lavoro a tempo determinato, in particolare nel settore del recapito;

questa prassi, oltre a rendere precari i nuovi rapporti di lavoro, non risolve il problema delle persone del sud che operano al nord e aumenta i costi complessivi dell'azienda —:

se non ritenga necessario un intervento per risolvere questi gravi problemi, a partire dai casi più acuti, ritrasferendo al sud il personale attualmente operante al nord, sostituendo in forma pianificata i contratti di lavoro a tempo determinato e provvedendo agli opportuni assestamenti della pianta organica —:

questa operazione ridurrebbe i costi sociali e monetari dell'impresa Poste spa, sottolineerebbe in modo positivo la sensibilità di questa azienda pubblica ai problemi dei propri dipendenti, rilanciandone l'immagine e l'attenzione ai problemi del

lavoro legati alla squilibrata situazione attuale. (5-07546)

RAFFALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'accatastamento da parte dell'Enel dei propri fabbricati del gruppo D avvenuto nel mese di dicembre 1997, dal 1990 per il comune di Sermide, in provincia di Mantova, si è avuto un maggior gettito Ici pari a circa 2 miliardi di lire;

dal 1993 il contributo ordinario dello Stato è stato ridotto da 1.074.700.000 di lire (erogati nel 1993) a 88.463.000 di lire erogati nel 1994 e negli anni successivi;

ciò vale per molti comuni sede di centrale Enel;

il comune di Sermide rischia il dissesto finanziario insieme ad altri comuni;

la legge n. 448 del 1998 ha previsto uno stanziamento limitatissimo di 15 miliardi di lire in favore di tali comuni per gli anni 1998 e 1999;

una prima comunicazione scritta pervenuta dal ministero dell'interno nel luglio 1998 quantificavano per il 1998 in lire 986.350.046 il contributo per il comune di Sermide;

con successiva telefonata veniva comunicato verbalmente che il contributo era, invece, di lire 383.579.690 per l'anno 1998 e lire 380.893.485 per il 1999, quindi drasticamente ridotti;

alla data odierna restano ancora da riscuotere lire 430.000.000;

su tale problema gravissimo, sono già state presentate dal sottoscritto interrogazioni al Ministro del tesoro e al Ministro dell'interno nel 1999;

l'attuale Ministro dell'interno, pochi mesi fa, in occasione della discussione della legge finanziaria 2000, in quanto presidente dell'Anci, ha posto tale problema

tra le priorità dell'associazione nazionale dei comuni italiani —:

se intenda finalmente risolvere immediatamente questo problema e con quali urgenti provvedimenti. (5-07547)

BASTIANONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Giovanni Grignano di San Carlo e Giuseppe Pagnini, già dipendenti del ministero dei lavori pubblici — ufficio del genio civile di Pesaro, sono stati posti in data 1° aprile 1972 a disposizione della regione Marche ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8;

in data 3 luglio 1974 gli interessati avevano presentato alla regione Marche istanza per ottenere, in sede di prima applicazione della legge regionale n. 12/1974, l'inquadramento nei ruoli del personale regionale in base al titolo di studio superiore posseduto ed alle mansioni espletate, facendo presente anche la domanda già presentata il 30 novembre 1970 al ministero dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 775/1970, che avrebbe riconosciuto loro l'accesso alla qualifica superiore;

in data 15 ottobre 1974, a seguito di delibere regionali, gli stessi erano inquadrati erroneamente nella qualifica inferiore di collaboratore e successivamente, in data 14 maggio 1976, in quella di istruttore ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale n. 12/1974, impedendo così l'accesso alla qualifica di funzionario direttivo, cui gli interessati avevano pieno diritto per il titolo di studio posseduto e per le funzioni dirigenziali espletate;

la giunta regionale, riconosciuto l'errore iniziale di inquadramento, procedeva in data 31 dicembre 1982 alla revoca delle delibere, inquadrando gli interessati nella qualifica iniziale di istruttore e successivamente, in data 14 gennaio 1985, nella qualifica di funzionario direttivo;

a seguito di rimostranze di altri dipendenti regionali che rivendicavano lo stesso diritto, la Giunta regionale il 28 gennaio 1985 procedeva al « mero ritiro » della delibera del 14 gennaio 1985 per un ulteriore approfondimento, riservandosi di emettere successivi provvedimenti;

trascorsi due anni dal « mero ritiro » senza che la regione Marche emettesse nuovi provvedimenti, gli interessati decidevano di adire le vie legali, notificando diffida all'amministrazione regionale e ricorrendo al T.A.R. per chiedere la revoca della delibera di « mero ritiro » e l'inquadramento nella qualifica di funzionario direttivo;

la giunta regionale, effettuati gli ulteriori approfondimenti, confermava agli interessati l'inquadramento nella qualifica di funzionario direttivo con delibera del 24 aprile 1990, che tuttavia veniva annullata dalla commissione di controllo in data 11 maggio 1990, in ossequio all'esito negativo del ricorso al T.A.R.;

nonostante il sacrosanto diritto alla qualifica di funzionario direttivo — VIII livello, riconosciuto dalla regione Marche in base alle due delibere favorevoli del 14 gennaio 1985 e del 24 aprile 1990, i signori Grignano di San Carlo e Pagnini avanzavano, in data 19 maggio 1980, istanza perché si desse corso alla domanda presentata il 20 giugno 1980 per ottenere almeno l'inquadramento al VII livello, spettante ai sensi degli articoli 86-88 della legge regionale n. 47/1980 e successivamente della legge regionale n. 31/1984;

con lettera del 24 febbraio 1999 il servizio personale della regione Marche rispondeva che non era possibile accogliere la loro richiesta perché dalla delibera del 30 dicembre 1982 si desumeva che il servizio prestato nella carriera di concetto decorreva dal 1° dicembre 1970 e di conseguenza non sussisteva il requisito di anzianità di otto anni nella qualifica rivestita, in quanto alla data del 30 settembre 1978, prevista dalla legge n. 47/1980, era stato maturato un periodo di sette anni e dieci mesi nel livello di appartenenza; infatti

l'articolo 86 della legge n. 47/1980 prevede che, per accedere a livello immediatamente superiore a quello spettante, il dipendente deve possedere alla data del 30 settembre 1978 un'anzianità di servizio di almeno otto anni nella carriera correlata al livello di appartenenza;

in data 12 marzo 1999 gli interessati facevano presente che si era commesso un altro grave errore in sede di emanazione della delibera regionale del 30 dicembre 1982, dove l'inquadramento nella carriera di concetto era fissata a decorrere dal 1° dicembre 1970 anziché dal 1° luglio 1970 come previsto dall'articolo 27 della legge 28 ottobre 1970 n. 775, applicata dalla regione Marche per l'inquadramento nella qualifica di istruttore; sarebbe opportuno che venisse posto rimedio agli errori commessi nei confronti dei signori Grignano di San Carlo e Pagnini e venisse loro riconosciuto, se non sia possibile il diritto alla qualifica di funzionario direttivo, nonostante sia stato convalidato da due delibere regionali favorevoli, almeno l'inquadramento al VII livello, dal momento che il requisito degli otto anni sussisterebbe ampiamente se nella delibera del 31 dicembre 1982 fosse stata citata la decorrenza esatta del 1° luglio 1970, anziché erroneamente quella del 1° dicembre 1970 -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se ritenga che nei fatti esposti in premessa vi sia stata una violazione della normativa vigente tale da creare una disparità di trattamento fra i dipendenti statali e regionali. (5-07548)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'abitato della frazione Brusaschetto Alto del comune di Camino (Alessandria) è

stato decretato « zona da trasferire » con atto presidenziale del 16 maggio 1956, causa cedimento strutturale;

da tale data non si sono più verificati movimenti geologici;

il consiglio comunale di Camino in data 20 dicembre 1966 aveva deliberato chiedendo che il decreto presidenziale di trasferimento fosse tramutato in interventi di sistemazione;

nessuna risposta è pervenuta all'amministrazione locale anzi, è stato ricostruito il paese con il nome di Brusaschetto Basso, in un'area oggi considerata esondabile;

nessun abitante di Brusaschetto Alto ha accettato il trasferimento a Brusaschetto Basso, tanto che il nuovo paese è stato occupato con 26 famiglie assegnatarie di alloggio popolare;

a seguito della decisione di inserire Brusaschetto Basso nelle aree esondabili e quindi inabitabile, 22 delle 26 famiglie sono state trasferite in altri alloggi in paesi vicini;

le quattro famiglie rimaste a Brusaschetto Basso rifiutano il trasferimento;

altre case rimaste libere di Brusaschetto Basso sono state occupate da abusivi tra cui extracomunitari -:

se intenda intervenire al fine di:

consolidare l'abitato di Brusaschetto Alto, dichiarato inabitabile ma mai evacuato;

verificare la possibilità di mettere in sicurezza Brusaschetto Basso che è di fatto un paese con tanto di case, chiesa e piazza e conseguentemente provvedere alla vendita a prezzo ovviamente « politico » delle abitazioni;

provvedere al controllo degli abusivi che hanno occupato parte delle abitazioni di Brusaschetto Basso. (4-28983)

CHIAMPARINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

è crescente il senso di insicurezza dei cittadini, a fronte della diffusione della criminalità di strada (spaccio, furti di strada, scippi);

tali attività criminose vedono sempre più spesso coinvolti cittadini stranieri;

in alcune città le procure hanno attivato con risultati finora soddisfacenti *pool* di magistrati appositamente volti a contrastare tali crimini;

le difficoltà nella ricostruzione delle autentiche generalità dello straniero costituiscono una delle principali ragioni di mancato sanzionamento di comportamenti illeciti;

nei fine settimana e nei giorni festivi - periodi in cui i reati di strada conoscono normalmente un'impennata - il casellario giudiziale centrale di Roma, che custodisce i dati sulle persone nate all'estero, risulta di impossibile accesso dalle sedi periferiche -:

se tale limitazione nell'accesso al casellario centrale corrisponda al vero, con la conseguenza di rendere più probabile che lo straniero arrestato in tale periodo che ha fornito false generalità possa, dati i tempi ristretti della convalida, essere scarcerato in ragione dell'impossibilità di individuare eventuali precedenti penali commessi sotto altre generalità;

quali misure intenda adottare il Governo per porre rimedio ad un problema certo parziale ma importante nella lotta alla criminalità di strada. (4-28984)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

a Viterbo, lungo la nuova Variante Sammartinese, realizzata dall'amministrazione provinciale per garantire un più agevole collegamento con l'ospedale di Viterbo Belcolle, sono stati riscontrati, dall'Agenzia regionale per la tutela dell'Ambiente, limiti

di esposizione ai rumori per i residenti superiori a quelli previsti dalla legge n. 447/95 per le aree residenziali;

i residenti hanno subito danni fisici e biologici, denunciati anche alla competente Procura della Repubblica, per l'esposizione a questi rumori e richiedendo all'amministrazione provinciale di Viterbo l'apposizione di dispositivi atti ad abbattere i rumori;

il comune di Viterbo, poiché l'area limitrofa alla strada insiste sul suo territorio, è inadempiente alle prescrizioni sulla zonizzazione rispetto alle soglie sull'inquinamento acustico previste dalla legge n. 447/95, propedeutiche affinché la provincia di Viterbo adotti gli strumenti peraltro già inseriti a bilancio per l'abbattimento dei rumori;

inoltre lungo la stessa variante il comune di Viterbo ha, di fatto, concesso licenze edilizie per il comprensorio residenziale, già realizzato, denominato « C11 » per le quali implicitamente debba intendersi che, quantomeno, una destinazione di uso della zona sia già avvenuta -:

quali iniziative intendano adottare, di concerto e stimolo con gli enti locali interessati all'adempimento previsto dalle prescrizioni di legge a tutela della salute dei residenti la zona Pietrare di Viterbo.

(4-28985)

GIACCO, CESETTI, DUCA, ABBONDANZIERI, GASPERONI e MARIANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il suicidio di Marco Oliveiro detenuto tossicodipendente di 22 anni morto impiccato nel carcere di Montacuto di Ancona ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica le condizioni di vita dei reclusi nella struttura;

la Costituzione prevede che la pena abbia una funzione riabilitativa per il re-

cupero e per il reinserimento dei detenuti nell'interesse della società tutta -:

se sussistano eventuali responsabilità di terzi nella tragica decisione del detenuto Marco Oliveiro e quali provvedimenti intenda intraprendere per affrontare i problemi del personale, per migliorare le condizioni igienico-sanitarie e per instaurare un dialogo costruttivo con i detenuti.

(4-28986)

NARDINI e LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere di Magnavacca (Bari) sorge la masseria Borracci testimonianza della civiltà contadina, risalente al Seicento;

vi è il rischio che possa andare distrutta se non si pongono dei vincoli;

ristrutturata potrebbe essere destinata ad attività per il quartiere;

la Puglia è una terra ricca di antiche masserie -:

cosa Ella intenda fare per impedire che la masseria Barrocci venga distrutta;

se esista un censimento di tutte le masserie pugliesi;

se esista un progetto di recupero, tutela e valorizzazione di questo patrimonio storico-artistico, progetto che significherebbe contemporaneamente possibilità di lavoro manuale e intellettuale. (4-28987)

BOCCHINO, GASPARRI e BONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa il gruppo « Milano centrale » ha acquistato, con un'OPA di 4.300 miliardi di lire, il gruppo Unim, il cui patrimonio è costituito per il 40 per cento da immobili ad uso commerciale e per il 60 per cento da immobili residenziali;

quest'ultimi, oltre 5.000 appartamenti valutati in circa 2.500 miliardi di lire, sono

sottoposti alle norme che prevedono l'obbligo di offrirli in prelazione agli inquilini con uno sconto del 30 per cento;

gli inquilini hanno manifestato il timore che tali norme vengano eluse da parte della nuova proprietà, che pare voglia sostenere la non applicabilità delle disposizioni in questione per evitare il deprezzamento del patrimonio immobiliare acquisito -:

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che vengano violati i legittimi diritti degli inquilini delle abitazioni di proprietà dell'Unim. (4-28988)

CEREMIGNA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Tagliacozzo (L'Aquila) ha deciso la costruzione di un parcheggio in Via della Torretta con il previsto abbattimento di 25 piante di cui 18 secolari;

numerosi cittadini hanno dato luogo ad una petizione che — mentre chiede la salvaguardia ambientale della zona — propone delle varianti capaci di far costruire comunque il parcheggio;

detta petizione ha già ottenuto un primo diniego della giunta comunale, peraltro non sufficientemente motivata -:

se ci sia la possibilità di un sopralluogo nella zona, di prendere visione dell'intero progetto ed appurare se esistono margini per una soluzione aderente alle legittime e motivate richieste dei cittadini, e, quindi, alle fondamentali esigenze di tutela dell'ambiente. (4-28989)

CREMA. — *Ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la normativa vigente per l'elezione dei consigli regionali a statuto ordinario (legge 23 febbraio 1995, n. 43, articolo 1, comma 4) prevede che nei 20 giorni precedenti le elezioni i comuni assicurino la possibilità di sottoscrivere celermente le liste dei can-

didati, per non meno di 10 ore dal lunedì al venerdì e 8 ore il sabato e la domenica, mentre i tempi sono dimezzati per i comuni con meno di tremila abitanti e stabilisce, inoltre, che gli organi di informazione di proprietà pubblica sono tenuti ad informare i cittadini della possibilità di cui sopra;

solo da alcuni giorni la Rai sta mandando in onda lo spot informativo sulle modalità e i tempi di raccolta delle firme necessarie alla presentazione delle liste elettorali per le elezioni regionali, che avranno luogo il prossimo 16 aprile senza menzionare minimamente il dimezzamento dei tempi previsti per i comuni con meno di tremila abitanti -:

se non si ritenga che, alla luce di quanto esposto, l'informazione fornita dal servizio pubblico radiotelevisivo sia da valutarsi quantomeno tardiva e lacunosa, se non tale da ledere il diritto dei cittadini alla rappresentanza e particolarmente in quelle zone del Paese, numerosissime, i cui comuni contano meno di tremila abitanti. (4-28990)

MALENTACCHI e GIANNOTTI. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nella prima mattina di giovedì 24 febbraio 2000, su mandato del sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo, dottor Giuseppe Ledda, la polizia di Montevarchi ha effettuato due perquisizioni nelle case di Carbone Sara e Monaci Lorenzo entrambi esponenti del collettivo giovanile Antinebbia;

la motivazione della perquisizione sarebbe dovuta ad una presunta violazione degli articoli 11 del codice penale e 16 della legge n. 47 del 1948 perché in concorso tra loro intraprendevano la pubblicazione di un giornale senza che fosse eseguita la registrazione prevista dall'articolo 5 della legge. Si fa presente che trattasi di un giornalino ciclostilato di limitata tiratura, (come sorgono e chiudono a centinaia nelle scuole e nei punti di aggrega-

zione giovanili in tutta Italia) e che difettava della dimesticanza di indicare il « fotocopiato in proprio »;

entrambi i giovani (neanche ventenni) hanno sempre agito alla luce del sole e la loro attività d'impegno sociale e politico è ben conosciuta alla cittadinanza e dalle stesse forze di polizia. Gli interroganti rilevano una oggettiva sproporzione tra il reato contestato e l'impiego di mezzi e uomini per perseguirlo. Infatti se si volevano assumere informazioni sulla gerenza del giornalino e su dove esso era stato stampato bastava convocare al commissariato i due giovani che avrebbero dato le delucidazioni del caso;

gli interroganti pur comprendendo le ragioni di obbligo di ufficio che hanno spinto la procura di Arezzo ad aprire un procedimento penale nei confronti dei due giovani, ravvisano un eccesso di zelo nell'esecuzione dello stesso, sia per il numero di ore in cui sono stati trattenuti al commissariato, sia perché la settimana successiva, questa volta per opera dei carabinieri, si provvedeva ad una seconda perquisizione con l'obiettivo - non conseguito - di trovare sostanze stupefacenti;

destano preoccupazione negli interroganti le conseguenze che su un settore giovanile politicizzato e motivato socialmente può avere una applicazione della legge e di politiche repressive sproporzionate all'entità dei fatti, con il rischio di radicalizzazione e di emarginazione dei giovani stessi che - a torto o ragione - si sentono perseguitati -:

se esistano ragioni di particolare rilievo che giustifichino un così alto interessamento (con uso di mezzi ed uomini) da parte delle autorità di polizia nei confronti dei giovani in questione;

se siano state emesse circolari interpretative in merito al reato di « stampa clandestina » in modo da evitare che in questa fattispecie di reato siano inclusi giornalini autoprodotti ed estemporanei e sia preservato il contenuto e la lettera dell'articolo 21 della Costituzione (« Tutti

hanno diritto a manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure»). (4-28991)

LEONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'ingegner Francesco Dragone già direttore dell'ufficio tecnico erariale di Reggio Calabria sarebbe inquisito dalla magistratura reggina per reati assai gravi, quale l'associazione a delinquere, il falso e la truffa continuata;

il predetto invece di essere sospeso dalle sue funzioni in attesa di chiarimenti sulla sua posizione, è stato trasferito, sempre come dirigente, in un ufficio ancor più importante;

ad avviso dell'interrogante in questa decisione insolitamente favorevole per l'ingegner Dragone è ipotizzabile che abbia pesato la sua parentela con il sottosegretario Minniti, come riportato su *Il Giornale* del 14 marzo 2000 -;

quale sia la motivazione del trasferimento dell'ingegner Dragone disposto dal Ministero delle finanze. (4-28992)

ALOI. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

sono ormai diversi anni che il signor Antonino Raffa, infermiere professionale prima presso l'ospedale civile di Polistena, in provincia di Reggio Calabria, attualmente presso lo stabilimento ospedaliero « Giovanni XXIII » di Gioia Tauro, sempre in provincia di Reggio Calabria (Asl n. 10), deve fronteggiare tutta una serie di inconcepibili provvedimenti disciplinari e indicibili penalizzazioni;

questi atti, emessi nei confronti del signor Raffa, palesano una natura, che potrebbe definirsi persecutoria, conside-

rando anche l'attività di sindacalista svolta dall'interessato -:

quali iniziative intendano promuovere per verificare lo stato attuale della questione qui esposta e risolvere una difficile insostenibile situazione, che vede assurdamente penalizzato un lavoratore-sindacalista. (4-28993)

MANTOVANI e PEZZONI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della Federazione calcio internazionale, Angelo Moratti, ha denunciato una grave situazione riguardante lo svolgimento del campionato di calcio;

si sono ripetuti, negli ultimi anni, diversi episodi catalogati come « errori arbitrari » che, considerati nel loro complesso, hanno finito con il favorire una società, la Juventus, a scapito delle altre;

è evidente l'importanza, per l'opinione pubblica italiana e mondiale, del regolare svolgimento del campionato di calcio italiano;

sarebbe opportuno verificare la portata e la veridicità delle affermazioni del presidente Moratti -:

quali iniziative di propria competenza intenda attivare e se non ritenga necessario che si giunga al commissariamento della Federazione italiana giuoco calcio, al fine di garantire trasparenza e regolarità al campionato di calcio. (4-28994)

ANTONIO RIZZO e CONTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la signorina Marina Gallo, nata il 19 marzo 1951 a Sarno (Salerno), è affetta da epatite B e C, causata da una errata trasfusione ematica eseguita presso una struttura pubblica come dimostrato dalla documentazione prodotta e protocollata (protocollo n. 1364 del 3 settembre 1999 - Asl-Sa/1 - Salerno - ex Usl 52 di Sarno - regione Campania) e giacente presso la Direzione generale servizi medicina sociale - Roma;

alla presente Marina Gallo è stata riconosciuta una invalidità civile del 100 per cento;

la paziente è sottoposta bisettimanalmente a dialisi renale;

il quadro clinico particolarmente grave della paziente, invalida al 100 per cento, sottoposta a dialisi bisettimanalmente, affetta da forme epatiche virali particolarmente aggressive;

poiché la paziente rientra fra i soggetti ai quali vanno riconosciuti i benefici previsti dalla legge n. 210 -:

se non sia opportuna una sollecita approvazione e applicazione degli stessi benefici alla paziente Gallo Marina.

(4-28995)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per una netta diminuzione del prezzo del metano, che ha avuto una forte impennata di prezzo negli ultimi mesi;

se non ritenga scandaloso che le famiglie italiane debbano far fronte ad una spesa notevole per consumo di metano, che pone in crisi i bilanci familiari, già oberati dai continui aumenti delle tariffe di altri servizi.

(4-28996)

LUCCHESI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

se i suoi uffici lo abbiano informato che in Sicilia vi è il problema della mancanza d'acqua che angustia le popolazioni;

addirittura in alcuni centri gli abitanti ricevono l'acqua una volta ogni quindici giorni e per qualche ora;

in altre città l'acqua viene erogata due o tre volte la settimana;

se il Ministro sia a conoscenza che il sottosuolo della Sicilia è pieno di acqua, quindi basta porre in essere le opere per lo sfruttamento delle falde acquifere;

se il Ministro sia a conoscenza che i tubi dell'acqua sono dei colabrodo e quindi vanno interamente sostituiti;

se abbia pensato di realizzare questa opera di importanza vitale per la vita delle famiglie siciliane, nonché per uno sviluppo dell'agricoltura e dell'intera economia della Sicilia;

quali garanzie possa dare di avere percepito il problema e di volerlo affrontare con misure urgenti e con provvedimenti seri, cioè con opere pubbliche valide e di pronta applicazione. (4-28997)

BERGAMO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

sin dai primi mesi del 1996 la signora Carolina Fazio titolare dell'azienda agricola Martinelli di Scalea in Calabria, si è rivolta agli enti locali e agli organi competenti (prefetto, procura della Repubblica di Paola, genio civile opere marittime, capitaneria di porto, eccetera) per segnalare i gravi danni provocati da una mareggiata ad un manufatto fociale del canale di bonifica « Varchera » nel territorio del comune di Scalea, e per sollecitare interventi ripristinatori;

il Consorzio di bonifica Valle del Lao di Scalea, pure interessato alla vicenda dalla Signora Fazio, nel corso dell'estate del 1997 realizzò un intervento di tamponamento che già immediatamente si mostrò non solo insufficiente a contrastare la violenza del mare in caso di mareggiate, ma fu giudicato addirittura dannoso in quanto favoriva la formazione di barriere di sabbia che avrebbero ostruito la foce del canale Varchera, con conseguenze devastanti facilmente immaginabili;

le pessimistiche previsioni si avverarono l'anno successivo, nel 1997 allorché una violenta mareggiata distrusse l'inter-

vento riparatorio realizzato dal Consorzio di bonifica e insabbiò la foce, con straripamento delle acque del canale e allagamento dei terreni coltivati con grave perdita di seminagioni varie;

altre mareggiate negli anni successivi hanno completamente distrutto la struttura di cemento armato a protezione della foce del canale Varchera con continui danni ai terreni agricoli circostanti e ad un impianto di piscicoltura realizzato con fondi della regione;

la situazione attuale è estremamente grave in quanto, proprio la mancanza di un intervento idoneo, infatti dal 1997 nessun altro intervento è stato eseguito ha provocato una serie di danni alle coltivazioni per diversi chilometri lungo l'argine del canale, interessando vaste aree limitrofe con perdite economiche ingentissime;

l'azienda agricola in questione, e numerosi altri piccoli agricoltori, lamentano l'assoluto silenzio da parte delle istituzioni, ed in particolare della regione Calabria che pur finanziando alcuni progetti nel settore agricolo, questi sono da tempo fermi e vi è il rischio che vadano perduti, come, del resto, la stessa fine rischiano numerosi posti di lavoro;

l'azienda agricola Martinelli, dopo due anni di assoluta indifferenza aspetta dalle istituzioni, più volte interpellate, una risposta definitiva: se gli enti e le istituzioni intendano considerare tali denunce e ripristinare il manufatto in maniera idonea o sarà costretta a liquidare l'azienda per evitare il fallimento, con conseguenti e definitive perdite di investimenti pubblici e numerosi posti di lavoro -:

quali siano le considerazioni in merito ai fatti suesposti e quale tipo di sollecitazioni intendano promuovere per sollecitare gli enti e gli organi periferici dello Stato ad intervenire immediatamente per risolvere tale situazione. (4-28998)

VINCENZO BIANCHI, MARTINO, BIONDI, TREMONTI, FOLLINI, SELVA, VITO, CONTE e MANCUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Mi-*

nistri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

il 24 novembre 1999 la Goodyear ha annunciato per il 20 marzo 2000 la chiusura del suo unico stabilimento italiano, quello di Cisterna di Latina e la messa in mobilità dei 574 operai;

la chiusura della Goodyear di Cisterna di Latina si inserisce in un contesto economico, quello pontino, che può essere definito grave e preoccupante, con un tasso di disoccupazione del 30 per cento tra la popolazione attiva, che arriva al 50 per cento tra i giovani in cerca di prima occupazione;

lo stesso Ministro Salvi ha riconosciuto in aula lo stato di profonda crisi in cui versa la provincia di Latina, crisi aggravata dall'uscita dall'area di intervento del mezzogiorno e dall'esclusione di gran parte del suo territorio dalla partecipazione alla zona « obiettivo 2 » di Agenda 2000;

il Governo, immediatamente investito della problematica attraverso un'interpellanza urgente a risposta orale firmata dai gruppi parlamentari del Polo per le Libertà con relatore il primo firmatario interrogante da numerose interrogazioni parlamentari e da continue sollecitazioni, una delle quali oggetto del *question-time*, non è riuscito neppure ad istituire un tavolo di crisi con la multinazionale americana e le parti sociali, malgrado gli impegni e le rassicurazioni che Ministri e sottosegretari hanno più volte espresso in sede parlamentare ed in occasioni pubbliche, come la trasmissione *Circus* in onda su RAI 1, né, tantomeno, ad esprimere una chiara e formale presa di posizione nei confronti della Goodyear per quel che concerne la bonifica del sito industriale o il blocco dell'ultima *tranche* di finanziamenti pubblici che la multinazionale vanta;

lo stesso Presidente della Commissione europea, onorevole Romano Prodi, è

stato informato della problematica nel corso dell'ultima Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e da una successiva deliberazione del Parlamento europeo che ha condannato il comportamento della Goodyear;

il prefetto ed il Vescovo di Latina hanno a più riprese chiesto un fattivo intervento dell'esecutivo, esprimendo la loro preoccupazione per gli effetti devastanti che tale chiusura potrebbe avere sulla tenuta del tessuto socio-economico dell'intera area pontina;

da alcuni giorni otto operai portati alla disperazione dalla loro situazione hanno iniziato lo sciopero della fame e della sete, le loro condizioni, già definite gravi, rischiano di peggiorare ulteriormente con esiti drammatici;

il Governo a meno di cinque giorni dall'annunciata chiusura dello stabilimento ancora non è in grado di fornire risposte certe o proporre alcuna possibile soluzione per evitare una chiusura, che per le modalità con la quale sta concretizzandosi, condannerà ad un lungo periodo di drammatica crisi una vasta area del Lazio e getterà sul lastrico le famiglie di cinquecentosettanta operai, e quelle di quanti sono oggi impegnati nell'indotto e nelle piccole e medie imprese che ruotano intorno all'opificio di Cisterna -:

quali iniziative il nostro Governo abbia posto in essere nei confronti della Goodyear per scongiurare la chiusura del suo stabilimento di Cisterna e se ha almeno predisposto, in caso di conclusione negativa della vertenza, misure adeguate per il graduale assorbimento della forza lavoro oggi impegnata;

se corrispondano al vero le indiscrezioni che vorrebbero il Governo impegnato, tramite l'Agenzia sviluppo Italia, in una operazione che vedrebbe il possibile acquisto dello stabilimento di Cisterna e la prosecuzione della produzione del prodotto da parte di un privato e se tale soluzione, laddove dovesse verificarsi, sarebbe in grado di garantire la copertura di

tutti gli operai attualmente impiegati o comporterebbe la diminuzione dei posti di lavoro;

quali saranno gli intendimenti del Governo, laddove la multinazionale americana dovesse confermare la chiusura, relativamente ad importanti problematiche quali la bonifica del sito industriale e i miliardi di finanziamento pubblico che la stessa Goodyear ancora vanta nei confronti dello Stato italiano e sulle quali ancora non è stata formalmente ufficializzata alcuna posizione. (4-28999)

LAMACCHIA e TASSONE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la « SIR in liquidazione S.p.A. » ha avviato le procedure per la vendita di un'area a destinazione industriale, sita nel territorio di Lamezia Terme (Catanzaro) ed estesa circa 400 ettari, avendo proceduto a formale pubblicazione del bando con cui veniva fissato il termine per l'offerta di eventuali interessati;

un gruppo di imprenditori calabresi, unitamente alla società Fata, hanno già prodotto offerta di lire 18 miliardi per l'acquisto dell'area a seguito di trattative avviate sin dal 1995 con l'ente liquidatore, assicurando il finanziamento dell'iniziativa con flussi provenienti da capitali privati;

l'iniziativa proposta afferisce alla realizzazione sul terreno ex SIR di stabilimenti per produzione, lavorazione e commercializzazione di prodotti agro-alimentari con un'occupazione diretta di 350 unità e con un indotto ancora superiore;

alla scadenza dei termini della presentazione delle offerte la società Sviluppo Italia ha prodotto la controfferta di lire 19 miliardi paralizzando l'iniziativa avviata dai privati e travalicando i propri compiti statuari;

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra esposto e se corrisponda al vero che nel piano progettuale e finanziario prodotto da Sviluppo Italia, unitamente

alla propria offerta, venga fatto riferimento a finanziamenti da ricevere da parte della regione Calabria su un apposito capitolo da inserire nel bilancio regionale;

in tal caso, se questi finanziamenti regionali, che sottraggono risorse ad una regione depressa quale la Calabria, possano essere ancora assentiti, visto che l'Ente regionale non è riuscito ad approvare nei termini il proprio bilancio, limitandosi ad adottare l'esercizio provvisorio:

se l'offerta prodotta dalla società Sviluppo Italia risulti dagli atti deliberativi, in quale misura e con quale motivazione;

se l'iniziativa di Sviluppo Italia costituisca interferenza e concorrenza con la libera iniziativa privata;

se non sia preferibile e sostenibile, piuttosto che un intervento pubblico con ricorso a capitali pubblici, un'iniziativa privata diretta ad operare senza alcun costo per la comunità nella realizzazione di un progetto già ritenuto valido e trainante per la ripresa dell'economia del territorio. (4-29000)

ACCIARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

le norme sull'elevamento dell'obbligo scolastico hanno comportato l'iscrizione gratuita degli alunni alle classi prime della scuola superiore;

non potendo esigere il contributo di laboratorio degli alunni dell'obbligo moltissime scuole, specie gli istituti tecnici e gli istituti professionali, si sono viste tagliare in modo significativo le entrate, spesso per cifre corrispondenti a decine di milioni;

molte scuole, non potendo assicurare gli stessi *standards* di fornitura del servizio con questa diminuzione considerevole di entrate, hanno aumentato le contribuzioni a carico delle famiglie degli alunni non più

in obbligo scolastico (con aumenti fra 15 per cento e 30 per cento) -:

quali specifici interventi, anche di natura economica, il Governo voglia porre in atto per risolvere questa delicata situazione. (4-29001)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

diversi organi di stampa hanno riportato le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Raffaele Giuliano, detto «'o zùì», che ha riferito ai magistrati circa la decisione presa dal vertice della camorra napoletana (la cosiddetta «Alleanza di Secondigliano») di attentare alla vita del pubblico ministero della direzione distrettuale antimafia di Napoli, Luigi Bobbio;

il Giuliano ha rivelato di essersi assunto personalmente l'incarico di raccogliere notizie e informazioni sul dottor Bobbio, addirittura mediante pedinamenti e appostamenti;

anche in alcune intercettazioni telefoniche, eseguite sull'utenza in uso a Antonio De Luca Bossa, detto «Tonino o' sicco», boss della zona orientale di Napoli, si fa riferimento alla necessità di togliere di mezzo il magistrato che ha assestato colpi micidiali al potere criminale napoletano -:

se siano stati predisposti, nel periodo cui fa riferimento il pentito Raffaele Giuliano, tutti i necessari servizi per tutelare l'incolumità del dottor Bobbio e se, al riguardo, siano rilevabili disfunzioni;

quali misure intenda adottare per garantire maggiormente la sicurezza personale del dottor Bobbio. (4-29002)

SCALTRITTI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, per le politiche agricole e forestali, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

il settore della pesca, in Italia, sta vivendo un momento di particolare difficoltà, dovuto all'incontrollabile aumento del prezzo del gasolio, che, nell'ultimo anno, ha fatto quasi raddoppiare i costi di

gestione, ed all'annosa vicenda del fermo bellico, indennità 31 maggio 1999 n. 154, convertito in legge 30 luglio 1999 n. 249 e con il successivo decreto legge 9 settembre 1999, n. 312, convertito in legge 9 ottobre 1999 n. 405, ma non ancora tradottisi in reale disponibilità economica a sostegno delle imprese di pesca;

ad ulteriore aggravio di una situazione già pesante, la legge 23 dicembre 1999, n. 488, contenente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, ha fissato, all'articolo 16, gli importi, per l'anno 2000, dei canoni di abbonamento speciale alla radiodiffusione per la detenzione dell'apparecchio fuori dell'ambito familiare;

il decreto 10 gennaio 2000 del Ministro delle comunicazioni, in attuazione a tale norma, ha introdotto la nuova tabella che, con riferimento ai mezzi marittimi, ha introdotto una mera ripartizione: «navi da lusso», rientranti nella categoria di cui alla lettera *b*) del suddetto decreto, con un canone di 10.000.000 di lire e «altre navi», rientranti nella categoria di cui alla lettera *d*), con un canone di 600.000 lire;

in assenza di una previsione normativa di un terzo genere di imbarcazioni, la normativa vigente tende ad inglobare ogni mezzo marittimo, diverso dalle «navi di lusso» nella categoria «altre navi», categoria che ricomprende una serie di attività caratterizzate dal contatto con il pubblico (alberghi, villaggi turistici, campeggi, ospedali ecc.), ed imprese economiche che si presentano in maniera oggettivamente diversa dall'attività peschereccia;

la categoria «altre navi» può ricomprendere, semmai, il trasporto per mare, ma non può essere considerata categoria residuale, comprensiva anche delle navi da pesca, poiché su queste ultime gli apparecchi televisivi non sono funzionali al pubblico intrattenimento -;

se, concordando con la suddetta valutazione, si ritenga opportuno che le imbarcazioni da pesca possano essere assimilate, in via interpretativa, alle categorie

contenute nella lettera *e*) della tabella del decreto 10 gennaio 2000, attuativo della legge 23 dicembre 1999, n. 488, contenente il riferimento agli studi professionali, alle botteghe, ai negozi ed assimilati, ossia ad attività nelle quali la fruizione dell'apparecchio televisivo, di regola, non è finalizzata all'intrattenimento, assoggettandole ad un canone di 300.000 lire, assai più congruo ad un tipo di attività economica in cui la radiodiffusione è funzionale al ristoro dei lavoratori e non costituisce l'oggetto di una erogazione di servizi ricreativi e turistici -;

o quali altre eventuali misure a soluzione della situazione rappresentata s'intendano assumere. (4-29003)

TURRONI. - *Ai Ministri dell'interno e per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

a Cesenatico (Forlì) l'amministrazione comunale ha deciso di concedere alla Federcaccia per la celebrazione della 27^a festa del cacciatore, il parco pubblico di ponente;

risulta che nel parco verrà compiuta anche una gara di tiro al bersaglio mobile sulla cui fattibilità si è espressa favorevolmente, seppure con alcune limitazioni e prescrizioni, anche il dipartimento della pubblica sicurezza della direzione centrale degli affari generali del ministero dell'interno, interpellato in proposito dalla prefettura di Forlì;

la locale prefettura ha interpretato il parere del ministero prescrivendo che la gara di tiro in un parco pubblico fosse assoggettata ai limiti e alle condizioni della commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo;

in seguito a tali pareri comune ha autorizzato la manifestazione e la gara di tiro suscitando le proteste dei cittadini, forze politiche e associazioni ambientaliste -;

se sia a conoscenza dei fatti descritti e se ritenga corrette le interpretazioni date,

volte a consentire una gara di tiro con armi da fuoco in un parco pubblico, al di fuori dei poligoni di tiro;

se sia ammissibile che le prescrizioni in ordine all'impiego di armi da fuoco in un luogo pubblico, in occasione addirittura di una festa e in un parco urbano siano attribuite alla competenza della commissione pubblici spettacoli;

se non ritenga di dover espressamente vietare la gara di tiro in parola anche facendo ricorso alle stesse motivazioni indicate nel parere reso dal ministero che indicava fra l'altro che l'autorizzazione venisse eventualmente concessa dalla locale autorità di pubblica sicurezza;

se non ritenga, prendendo spunto dal caso in questione, di dover emanare un'apposita direttiva che limiti l'uso delle armi per gare ai soli poligoni di tiro facendo esplicito divieto per ogni altro luogo o ricorrenza. (4-29004)

MARTINAT. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la federazione delle categorie protette di Novara (Anmic-Uic-Anmil-Ens-Unms) segnala il proprio disagio per l'operato di pseudo associazioni che quotidianamente, a mezzo di telefonate e con richiesta di somme di denaro porta a porta, millantano la rappresentazione dei portatori di *handicap* —:

se non ritenga di intervenire affinché, pur rispettando il diritto di tutti i cittadini ad associarsi liberamente, non avvenga che associazioni neanche riconosciute possano arbitrariamente spacciarsi per rappresentanti dei portatori di *handicap* anche offuscandone la buona fama. (4-29005)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della grave malattia dovuta a cicalidi, denominata flavescenza dorata,

estese aree di vigneti del nord Italia ed in particolare della provincia di Alessandria sono state gravemente danneggiate;

contro la flavescenza dorata sono possibili trattamenti antiparassitari da eseguire in via preventiva; in seguito all'infezione l'unico sistema è l'estirpazione della vite colpita;

relativamente la provincia di Alessandria sono stati colpiti in misura tra il 30 e il 70 per cento vigneti pregiati che dovranno essere totalmente reimpiantati con danni enormi per i viticoltori;

tenuto conto che un vigneto reimpiantato impiega 4-5 anni per cominciare a produrre uve atte alla vinificazione ai costi di reimpianto vanno aggiunte le perdite economiche dovute al mancato raccolto;

ad oggi a nessun viticoltore colpito dalla flavescenza dorata sono stati riconosciuti danni né tantomeno contributi per il reimpianto dei vigneti. L'assessore della regione Piemonte all'agricoltura ha lanciato l'allarme che in base alle norme europee non sarà possibile riconoscere ai viticoltori più del 30 per cento del danno subito e relativo al solo reimpianto dei vitigni;

il documento comunitario relativo « Gli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo » in particolare i punti 11.2 « Aiuti destinati ad ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali o da altri eventi eccezionali », 11.4 « Aiuti destinati alla lotta contro le epizoozie e le fitopatie », prevede che in caso di calamità naturale o evento eccezionale, la Commissione autorizzi aiuti fino al 100 per cento a titolo di indennizzo dei danni materiali. Il compenso va solitamente calcolato per singolo beneficiario. Soltanto gli agricoltori sono ammessi a beneficiare degli aiuti descritti;

sempre nel succitato documento la Commissione ritiene che gli aiuti agli agricoltori a titolo di indennizzo delle perdite causate da fitopatie o epizoozie possano essere autorizzati unicamente nell'ambito

di un idoneo programma di prevenzione, controllo ed eradicazione della malattia in questione, realizzato a livello comunitario, nazionale o regionale. La Commissione pone pertanto come condizione l'esistenza di disposizioni comunitarie o nazionali, stabilite da leggi o da norme regolamentari o amministrative, che consentano alle autorità competenti di adottare opportune misure di lotta contro la malattia di cui trattasi, sia attuando interventi di eradicazione e in special modo misure obbligatorie soggette ad indennizzo sia in fase iniziale organizzando un sistema d'allarme associato, sia ad incentivi per incoraggiare i singoli agricoltori a partecipare volontariamente a programmi di prevenzione;

il caso legato all'infezione dei vitigni da flavescenza dorata rientra in pieno nelle norme comunitarie. È pertanto possibile tramite leggi nazionali e regionali provvedere ad interventi di prevenzione, eradicamento dei vitigni colpiti, risarcimento del 100 per cento dei danni subiti dai viticoltori -:

se intenda provvedere con la massima urgenza a predisporre l'atto legislativo necessario ad attivare le procedure di riconoscimento del 100 per cento del danno subito dai viticoltori colpiti dalla flavescenza dorata e a dichiarare la stessa « evento eccezionale ». (4-29006)

SCALTRITTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

non esiste alcun dubbio che gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria individualmente siano organi di polizia giudiziaria in grado di compiere attività di polizia giudiziaria in relazione a qualsivoglia reato, anche di iniziativa (artt. 55 e 57 c.p.p. - articolo 14, comma 1, legge 395 del 1990);

non sussiste alcun dubbio che l'attività di polizia giudiziaria debba concretarsi:

a) nel prendere notizia di reati;

b) nell'impedire che i reati vengano portati a conseguenze ulteriori;

c) nella ricerca degli autori dei reati;

d) nell'acquisizione delle fonti di prova;

e) nel raccogliere quant'altro possa servire all'applicazione della legge penale;

f) nell'attività informativa dell'Autorità giudiziaria;

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, con circolare n. 3446/5896 - prot. n. 137625 in data 19 dicembre 1996, ha impartito direttive atte a impedire la costituzione di sezioni di polizia giudiziaria, sostenendo tesi che appaiono del tutto infondate, dimostrando una insuperabile tendenza al conservatorismo senza valutare uno sviluppo in proiezione operativa e basando le argomentazioni contrarie su una interpretazione disfattiva per il corpo di polizia penitenziaria dell'articolo 5 e dell'articolo 12 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dell'articolo 39 del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, degli articoli 55, 56 e 57 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447 (codice di procedura penale) e facendo ricorso ad un presunto indebolimento degli organici, soprattutto negli istituti medio piccoli;

per la confutazione del testo di detta circolare frammentaria, disarticolata, illogica e indirizzata più a consolidare una posizione di principio che a dare dimostrazione di disponibilità all'analisi in ragione di una indispensabile efficienza istituzionale, occorre procedere secondo opposti convincimenti, vale a dire tentando di giustificare la praticabilità dell'iniziativa piuttosto che la inattuabilità della stessa;

il disposto dell'articolo 5 del citato decreto legislativo 271 del 1989 e dell'articolo 39 del richiamato decreto legislativo n. 443 del 1992 sono più concordi in positivo, dal momento che l'uno evidenzia il presupposto di « particolari esigenze di specializzazione » dell'attività di p.g. con

ciò ipotizzando sicuramente una iniziativa diretta al miglioramento ai fini dell'impiego specializzato, anche in una funzione, stabilita dalla legge, che altrimenti, sempre secondo la legge, rimarrebbe affidata alla discrezionale autonomia, in presenza di certi eventi sicché viene contemplato un atto dovuto, avvalorato in pieno dalle circostanze di servizio ordinario, viene indicato un tempo determinato e in via eccezionale per riconosciute e particolari esigenze di servizio o quando sia richiesta una speciale competenza, circa il distacco altrove postulando due ulteriori punti fermi:

il primo, che la determinazione del tempo di distacco e la eccezionalità non sono limitative dell'istituto in sé ma soltanto della persona investita del distacco stesso, per cui la relatività è volta all'individuo e non alla stabilità della procedura tant'è che, a sostegno, il comma 3 impone tassativamente di assumere il parere dell'interessato;

il secondo, ancor più forte, evidenzia le « esigenze di servizio » (sollecitate dal procuratore generale o dal procuratore della Repubblica o dalla stessa amministrazione) e la « richiesta di una speciale competenza ». Allora, proprio istituzionalmente, la diretta speciale competenza nell'ambito carcerario, e non solo in quello, per attività di p.g. non dovrebbe in alcun modo pregiudicare il coinvolgimento del personale di polizia penitenziaria;

infondata e confusionaria è la presunzione di impedimento attribuita all'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 271 del 1989, riconducibile ad una pregiudiziale di priorità e di continuazione, poiché il potere di iniziativa spetta, in virtù della norma, all'amministrazione stessa che diviene, quindi, protagonista di volontà e non strumento di valutazione possibilista, sicché se l'Amministrazione ritiene di affidare a proprio personale legittimato la funzione di polizia giudiziaria non ne è minimamente impedita da alcuna norma;

strumentale è il ricorso all'ormai anoso alibi del depauperamento degli orga-

nici, in quanto un censimento responsabile consentirebbe di accertare una disponibilità attiva di figure del ruolo dei sovrintendenti e del ruolo degli ispettori tali da non creare il minimo ostacolo alla realizzazione di sezioni di polizia giudiziaria in favore di tutti gli istituti fatta eccezione, minima in verità, di quelli meno consistenti -:

quali siano i motivi per cui l'amministrazione penitenziaria si ostini a non voler dare attuazione, aderente e significativa, alle disposizioni legislative vigenti in materia di costituzione di sezioni di polizia giudiziaria, composta da personale del corpo di polizia penitenziaria, presso gli Enti e gli Organi giudiziari e presso gli istituti penitenziari;

per quale ragione una amministrazione moderna di un sistema carcerario moderno, può prescindere dalla disponibilità di una struttura così importante, posto che il carcere, per sua natura, non può essere considerato immune da qualsiasi competenza di polizia giudiziaria sia al suo interno che nelle pertinenze esterne;

come mai non sia stato investito dell'intera questione il Consiglio di Stato, per un parere più che opportuno, trattandosi di determinazioni che investono in modo complesso aspetti tecnici riconducibili, comunque, a interpretazioni esegetiche di essenziale rilevanza. (4-29007)

SCALTRITTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con l'apertura del nuovo istituto penitenziario di Rossano Calabro, prevista per la fine del mese di marzo 2000, la Direzione generale del dipartimento amministrazione penitenziaria ha disposto l'invio di un primo contingente di polizia penitenziaria di 90 unità, prelevate soprattutto da altri Istituti della regione Calabria;

in seguito a tale forzato prelievo da altri istituti calabresi, si stanno creando dei

vuoti preoccupanti negli organici delle strutture penitenziarie di Cosenza, Castrovillari, Paola e Crotone;

risulta, infatti, che all'istituto di Cosenza l'organico è stato fortemente ridotto oltre che a causa delle 15 unità trasferite a Rossano Calabro anche per il fatto che numerose unità alla fine dello scorso anno hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età, e tali assenze si aggiungono alle 15 unità che risultano distaccate o in missione in altre sedi;

a Crotone la situazione non cambia: a fronte delle 11 unità trasferite a Rossano Calabro sono state inviate come rimpiazzo in istituto poche unità in missione;

l'istituto di Paola, già interessato negli ultimi tempi da una progressiva riduzione dell'organico di polizia penitenziaria, come ha denunciato più volte il sindacato di categoria Sappe, con i nuovi trasferimenti a Rossano Calabro, cui si aggiungono alcune unità inviate in missione, soffre una carenza d'organico diventata ormai insopportabile, situazione che non consente un'agevole gestione della struttura, soprattutto per quanto attiene la sicurezza;

all'istituto di Castrovillari risulta che su un organico previsto di 180 unità di polizia penitenziaria prima degli odierni trasferimenti v'erano in servizio solo 114 unità, pur con le incombenze legate all'apertura di 4 nuove sezioni detentive, tanto che i vuoti creati nell'organico - viene riferito dallo stesso personale - obbligano gli addetti a pesanti turni di servizio ed a un carico di lavoro anomalo e inopportuno, con grave pregiudizio per la sicurezza della struttura e dello stesso personale;

in generale, la gestione dei servizi nei suddetti istituti penitenziari risulta molto compromessa e il personale, che già è impossibilitato a fruire dei richiesti congedi e legittimi riposi, lamenta il grave disagio di ulteriori servizi e turni a suo carico;

ritenendo una politica sbagliata quella del «prendi il personale da una

parte per metterlo da un'altra, dove manca», adottata frequentemente dal Dap, e rilevato che la carenza totale del corpo di polizia penitenziaria ammonterebbe a circa 5.000 unità -;

quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino dell'organico ante trasferimenti all'istituto di Rossano Calabro nei suddetti istituti, a garanzia di sicurezza delle strutture e dello stesso personale impiegato;

se siano in atto interventi legislativi e quali eventuali provvedimenti intenda attuare per un doveroso quanto necessario incremento dell'organico del corpo di polizia penitenziaria;

quali altri provvedimenti sono in itinere o sono già programmati per assicurare a tutti gli istituti penitenziari del sistema carcere del Paese un idoneo organico di polizia penitenziaria, per garantire una maggiore sicurezza al personale e, di riflesso, all'intera società. (4-29008)

NAPOLI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

il presidente dell'Assindustria di Cosenza, Flavio Lucchetta, ha comunicato, nei giorni scorsi che il tasso di disoccupazione in Calabria ha toccato il massimo storico, raggiungendo il 28,3 per cento;

l'allarmante dato di disoccupazione evidenzia ancora una volta, come il Governo non sia riuscito a potenziare le capacità di sviluppo dell'intero territorio calabrese;

nonostante ciò si assiste in Calabria ad una strumentalizzazione elettorale sui finanziamenti europei e ad un gravissimo ritardo sulla programmazione di Agenda 2000;

il Cipe ha ultimamente adottato provvedimenti di carattere agricolo, per circa 900 miliardi di lire, per le regioni meridionali dalle quali rimane inspiegabilmente esclusa la Calabria;

il nuovo carrozzone « Sviluppo Italia », creato per far decollare il Mezzogiorno, fino ad oggi è servito solo per una gestione clientelare e per garantire uno stipendio di 400 milioni l'anno, al dottor Dario Cossutta, nominato amministratore delegato della citata Agenzia;

il porto di Gioia Tauro che avrebbe dovuto rappresentare il volano dello sviluppo socio-economico regionale, ancora oggi si attesta con esclusiva attività di transhipment, gestita dalla Medcenter;

le infrastrutture ed i servizi necessari ad incoraggiare lo sviluppo rimangono un sogno;

la produzione agricola, risorsa primaria del territorio, non riesce ad avere una moderna forma organizzativa;

il Cipe non ha provveduto ad erogare i finanziamenti previsti nei vari contratti d'area;

a fronte del citato sottosviluppo della Calabria, le coste della regione stanno vedendo, ormai quotidianamente, lo sbarco di numerosi immigrati, che quasi certamente, così come affermato da qualche magistrato calabrese, vedono interessata la mafia russa;

ed in contemporanea si sta assistendo, sempre in Calabria, ad una riorganizzazione delle varie cosche mafiose, le quali attraverso il controllo dei vari traffici illeciti continuano ad incrementare il proprio potere economico —:

quali reali iniziative intendano attuare per sconfiggere la grave piaga della disoccupazione in Calabria;

quali siano le misure che intendano attuare per la vera lotta alla criminalità organizzata calabrese. (4-29009)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è negli obblighi dell'Esercito tutelare, con l'addestramento, la salute dei militari, come è obbligatorio il servizio di leva;

nella legge n. 280 del 14 agosto 1991 (modifiche ed integrazioni alla legge 3 giugno 1981, n. 308), che disciplina il diritto al trattamento pensionistico privilegiato dei militari di leva e di carriera, è presente una frase che recita: « per causa di servizio o durante il periodo di servizio »;

pur sancendo il diritto al trattamento pensionistico privilegiato a quei militari che durante il periodo di servizio di leva contraggono infermità, in fase di applicazione tale diritto viene negato dal regolamento d'attuazione;

tale regolamento è risalente ancora al 18 marzo 1968, n. 313, e specifica che l'infermità deve avere diretta correlazione con il servizio, ovvero l'azione che genera l'invalidità deve essere compresa tra gli obblighi o i doveri del militare;

il signor Luca Bucchi è una delle vittime di questa legge beffa in quanto da quindici anni vive su una sedia a rotelle per una paralisi causata da una carenza addestrativa che purtroppo si è rivelata disastrosa;

il signor Bucchi prestava servizio di leva nei paracadutisti, 5° battaglione « El Alamein » in località Cecina, nota area di lancio limitrofa al mare, dove, pur effettuando lanci ed essendo la caduta in mare probabile, nessun militare di leva veniva addestrato a tale eventualità;

il Bucchi, non sapendo nuotare e preoccupato di finire in acqua con tutta l'attrezzatura, decise, con alcuni commilitoni, di capire come poter reagire se fosse ammarato anziché atterrato;

dopo un salto, di piedi, da un piccolo molo alto circa un metro, tornando in superficie ha urtato qualcosa con la testa che gli ha schiacciato il midollo rendendolo irrimediabilmente paralizzato dal collo in giù;

i genitori del Bucchi hanno fatto richiesta di pensione privilegiata, ma gli è stata negata da tutte le commissioni con la

seguinte motivazione: « l'evento che ha generato il danno non è ascrivibile agli obblighi di un militare di leva »;

la pratica del Bucchi giace su qualche scrivania alla Corte dei conti di Roma oramai da quindici anni —:

se non ritengano ineccepibili le responsabilità da parte delle forze armate per la tragedia accaduta al signor Bucchi;

cosa intendano fare per risolvere il caso incredibile e drammatico del signor Bucchi;

cosa intendano fare per risolvere casi analoghi riguardanti il trattamento pensionistico privilegiato, affinché si riesca a dare una vita dignitosa a chi verte in condizioni terribili a causa di incidenti accaduti durante il servizio di leva. (4-29010)

CORDONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 30 gennaio 2000 è stato soppresso nelle giornate festive il treno regionale n. 6858 della linea Aulla-Lucca, con arrivo ad Aulla alle ore 20.10;

questo treno faceva coincidenza col treno Livorno-Milano delle ore 20.19, consentendo in questo modo a molti pendolari residenti in alcuni comuni della Lunigiana di recarsi nel posto di lavoro, in Emilia ed in Lombardia;

la soppressione di questo treno causa quindi disagio per i residenti e per i lavoratori di una zona che non è peraltro ben collegata con le aree limitrofe;

questa decisione è stata presa senza informare l'amministrazione provinciale, gli Enti locali e la comunità montana —:

se ed in che modo intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato S.p.A. per sollecitare il ripristino del treno regionale n. 6858 della linea Aulla-Lucca, così da favorire una maggiore mobilità e trasferibilità per i residenti ed i lavoratori della Lunigiana (Massa Carrara). (4-29011)

**Ritiro di una firma
da una interrogazione.**

Dall'interrogazione Tassone ed altri n. 3-05098, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 febbraio 2000, è stata ritirata la firma del deputato Grillo.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Scalia ed altri n. 5-07529 del 14 marzo 2000 in interrogazione a risposta orale n. 3-05323.